

Mirano ed Eraclea

Cadono in cantiere e battono la testa Operai portati in ospedale, uno è grave

Due operai caduti mentre stavano effettuando lavori. Un 66enne di Mirano è precipitato da 5 metri a Piombino Dese per un improvviso crollo strutturale. È in prognosi riservata. È caduto battendo la testa anche un operaio a Ponte Crespaldo di Eraclea.



Alle pagine XVI e XIX

ELISOCORSO Infortunati gravi

Cedimento improvviso Operaio cade da 5 metri

► Infortunio sul lavoro ieri a Padova: è rimasto ferito un 66enne di Mirano
► L'uomo stava lavorando sul capannone Ora è ricoverato in terapia intensiva

MIRANO

È successo ancora, lasciando a terra un operaio specializzato vittima di una tragica fatalità. A distanza di 24 ore si è registrato un altro grave infortunio sul lavoro nell'alta padovana. Ieri pomeriggio attorno alle 17 in via Albare a Piombino Dese un operaio di una ditta esterna, 66 anni residente a Mirano, mentre stava effettuando lavori di manutenzione su un capannone alla fornace, è caduto al suolo da un'altezza di 5 metri. Dai primi riscontri l'infortunio sarebbe stato provocato da un improvviso crollo strutturale che ha colto di sorpresa il lavoratore e non gli ha dato alcun margine per mettersi in sicurezza.

I SOCCORSI

La scena è avvenuta davanti ad alcuni colleghi che stavano prestando servizio nell'azienda che fin da subito si sono accorti della gravità della situazione. È stato allertato il Suem 118 che è intervenuto in pochi minuti. Il personale sanitario visto il quadro clinico del paziente compromesso ha richiesto da Padova l'ausilio dell'elisoccorso.

Il 66enne è stato stabilizzato e in un secondo tempo elitrasmortato all'ospedale del capoluogo dove ora si trova ricoverato in terapia intensiva in pericolo di vi-



SICUREZZA
I carabinieri di Padova intervenuti sul luogo dell'incidente che ha coinvolto il cittadino di Mirano

ta. Saranno decisivi i prossimi giorni per conoscerne le possibilità di recupero.

LE INDAGINI

Sul luogo dell'ennesimo incidente su un cantiere sono arrivati i carabinieri della locale stazione sotto la supervisione della compagnia di Cittadella e il personale dello Spisal di Camposampiero. L'attività è stata immediatamente bloccata, l'area transennata per consentire agli operatori di muoversi in tutta sicurezza. Al vaglio degli inquirenti le cause che hanno portato all'improvvisa caduta nel vuoto. Al momento tuttavia restano pochi dubbi vi-

sto che nella zona dell'infortunio si è registrato un crollo strutturale del tetto che non ha dato scampo all'operaio.

SAN GIORGIO IN BOSCO

Appena 24 ore fa, martedì mattina, un infortunio analogo si è materializzato nel vicino comune di San Giorgio in Bosco dove un operaio di 69 anni di Campo San Martino, mentre stava operando all'interno della ditta Ask Us di via Valsugana è a sua volta precipitato nel vuoto dopo un improvviso crollo strutturale. Ora entrambi i feriti si trovano in ospedale a Padova in condizioni disperate. Impossibile al momen-

to per i medici sciogliere la prognosi anche per il paziente di Campo San Martino.

LA SICUREZZA

Il doppio incidente a distanza di un giorno riporta alla ribalta il tema della sicurezza nei cantieri. «Due cadute dall'alto in 24 ore, tutte e due con operai ultrasessantenni: è una situazione drammatica - è il commento di Roberto Toigo, segretario veneto della Uil - Dobbiamo aspettare che ci scappi il morto? La sicurezza sul lavoro deve diventare la priorità».

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Estatei troppo calde battelli sul Naviglio a marzo e novembre»

La proposta arriva
da Martellato
«Con luglio e agosto
abbiamo perso
un terzo degli introiti»

Mira

«Per rilanciare il turismo fluviale in Riviera del Brenta sarebbe opportuno prolungare la stagione di navigazione dei battelli sino a fine novembre, visto che il clima nei mesi invernali con il passar del tempo diventerà sempre più mite»: a mettere sul tavolo la proposta è Andrea Martellato, presidente dell'Ogd (Organizzazione della gestione della destinazione) della Riviera del Brenta e del Miranese, subito dopo la notizia della riapertura della navigazione sul Naviglio del Brenta e il ripristino delle conche di navigazione a Mira e Stra. Una soluzione che sarà discussa con Comuni e operatori economici. La riapertura del corso d'acqua questa settimana dopo la chiusura per siccità, è stata salutata dai battellieri come un fatto positivo, ma da parte della categoria, che porta a visitare le ville del Brenta e i paesi dell'asta - Fiesse, Stra, Dolo e Mira - una media di 50 mila visitatori l'anno arriva anche una riflessione: se questo tipo di estate sarà la regola, i mesi di luglio e agosto sa-

ranno impraticabili per il troppo caldo e la siccità. Già quest'anno si prevede un ammanco in termini di fatturato di circa un terzo. «Se le stagionalità sono e saranno irreversibilmente mutate», osserva Martellato, «sarebbe opportuno allungare il periodo di navigazione dei battelli a fine novembre, invece che a fine ottobre, e di anticiparlo di qualche settimana fra l'inverno e la primavera, magari a marzo, sapendo che a luglio e agosto tutto resterà fermo. Bisogna già pensare che le prossime estati saranno come quella attuale se non peggio. Per i battellieri vanno stanziati a livello regionale dei contributi di compensazione per i mancati introiti perché ci si è trovati di fronte a una calamità naturale». Da parte dei battellieri della Riviera del Brenta, con il loro rappresentante Rudy Toninato, esponente di Assonautica Veneto ed Emilia, l'idea è accolta favorevolmente: «Si tratta di una proposta davvero buona. La stagionalità della nostra attività è completamente mutata e bisogna mettere in atto delle strategie di promozione del turismo ad hoc con pacchetti che prevedano tour lungo il Naviglio sia a novembre che a marzo». Resta poi aperta la questione della manutenzione dei ponti sul canale, nove dei quali, su 11 totali, sono a carico del Comune di Mira. — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi a Mirano la festa dedicata all'agricoltura

Torna a Mirano, per la sua quinta edizione, la Fiera dell'Agricoltura, da oggi fino al 31 agosto. La festa è dedicata al mondo rurale e prevede un ampio programma di attività quali esposizioni di trattori, dimostrazioni, musica, stand gastronomici. Oggi alle 18.30 ci sarà l'apertura dei cancelli, gli stand apriranno alle 19. Alle 20.45 si esibiranno i Lions Country Dancers, alle 21 toccherà all'esibizione di salto a ostacoli del Circo Ippico Le Giare e il tutto si concluderà con un dj set dalle 22.30 in poi con DJ Mike.



Università Popolare del Nordest aps

fondata a Camponogara nel 2001

Sede centrale: Camponogara - Sedi staccate: Campagna Lupia, Fossò, Stra, Vigonovo, Fiesse d'Artico, Pianiga, Brugine, Marcon e Saonara.

2 province interessate - 12 aree tematiche - 15 comuni

Dedicati del tempo e scegli l'attività che fa per te!

Se vuoi conoscere i docenti e i loro corsi vieni a trovarci in uno di questi momenti:

Open Day per i corsi in Riviera del Brenta - **Sabato 5 settembre** dalle 9,30 alle 17,30 presso villa Grimaldi in via Giovanni XXIII, 2 a **Camponogara**

Serata di presentazione dei corsi della Saccisica - **Giovedì 10 settembre** ore 20,30 sala conferenze di palazzo gemma - **Legnaro (Pd)**

Serata di presentazione dei corsi del Miranese - **Mercoledì 9 settembre** ore 20,30 sala conferenze di Villa Errera di **Mirano (Ve)**

Le lezioni avranno luogo nei comuni di:

- | | | |
|-----------------------|-----------|------------|
| • Brugine | • Fossò | • Pianiga |
| • Campagna Lupia | • Legnaro | • Salzano |
| • Campolongo Maggiore | • Marcon | • Saonara |
| • Camponogara | • Mira | • Stra |
| • Fiesse d'Artico | • Mirano | • Vigonovo |



☎ 041.51.58.030 | www.unipopnorddest.it

**ISCRIZIONI
APERTE
QUASI 400 CORSI
con più di
50 NOVITÀ**

Giovedì 27 agosto 2026

Pagina 11

Due operai caduti dall'alto: portati gravi in ospedale

A Eraclea coinvolto un operaio sessantenne del posto, a Piombino Dese un lavoratore di Mirano

VENEZIA Due operai caduti dall'alto ieri, a poche ore di distanza uno dall'altro. Il primo è un 60enne di Eraclea, precipitato da quattro metri verso le 11 della mattina in un cantiere della località balneare. L'altro ha 66 anni, è di Mirano ed è un tecnico che si trovava sulla copertura di un capannone a Piombino Dese quando è crollato da circa 5 metri. Il 60enne prestava servizio in un cantiere che sta realizzando alcuni appartamenti in via Leoncavallo a Eraclea, dove c'era una pizzeria che è chiusa da anni. È caduto riportando ferite, botte e traumi che hanno richiesto l'intervento immediato dei medici per il trasferimento all'ospedale. Dal pronto soccorso dell'Usl 4 è

Inchiesta
Toccherà allo Spisal verificare se siano state rispettate le misure di sicurezza

stato allertato l'elicottero per la centralizzazione all'ospedale dell'Angelo di Mestre, dove ora si trova ricoverato e viene curato e tenuto in osservazione visto che ha battuto la testa. Le sue condizioni seppur non a rischio erano serie, e la sindaca di Eraclea, Nadia Zanchin, che si trovava fuori città, appresa la notizia del grave sinistro si è subito informata sulle condizioni del concittadino dallo Spisal e dai carabinieri di San Donà, intervenuti per i rilievi e le prime indagini. Come sempre accade a seguito degli incidenti sul lavoro, ci saranno accertamenti sugli aspetti contrattuali, i dispositivi di sicurezza, le coperture di garanzia della ditta e l'adozione delle norme sulla

prevenzione.

Alle 17 del pomeriggio, invece, un'altra caduta dall'alto ha coinvolto l'operaio di una ditta di manutenzione in servizio alla fornace della Di-Glass Vetriere, in via Albare a Piombino Dese. Il 66enne si trovava su una parte del tetto che, per cause da chiarire, ha ceduto improvvisamente facendolo precipitare a terra. I colleghi l'hanno soccorso e hanno dato l'allarme. Sul posto c'erano gli operatori del Suem che, valutata la gravità del suo stato di salute, hanno richiesto l'elisoccorso. Stabilizzato e caricato sul mezzo del 118 il lavoratore è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Padova: ha riportato un preoccupante politrauma ed è

ricoverato in prognosi riservata. I carabinieri dell'ispettorato del lavoro e i tecnici delle aziende ospedaliere che valutano la sicurezza e la prevenzione nei luoghi di lavoro, continuano a monitorare contratti, condizioni di lavoro, formazione dei dipendenti e prevenzione. In provincia di Venezia sono scattati, specie nei settori edile, della ristorazione e dei servizi, diverse multe con verbali per carenze varie sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Intanto per ore i militari del Nil del Veneziano e del Padovano hanno fatto approfondimenti per ricostruire le dinamiche dei sinistri in entrambi i cantieri.

A. Ga. - R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In elicottero Entrambi sono stati portati con l'elisoccorso

**Le emergenze
dell'estate**

La siccità brucia 400 milioni «Nei campi è peggio del 2022»

Le organizzazioni agricole: «Questa è la nuova normalità, bisogna intervenire»

VENEZIA Un po' negli ultimi giorni ha piovuto ma troppo tardi, perché lo sviluppo vegetativo del granoturco e delle specie orticole è ormai al termine e il quadro è già compromesso. L'agricoltura veneta fa i conti: l'andamento climatico, più avaro d'acqua del precedente *annus horribilis* 2022, costa alle imprese regionali 400 milioni di euro. E le principali organizzazioni agricole convergono su un tema: va bene compensare le perdite con contributi pubblici ma è inderogabile mettere mano a una riorganizzazione e a un potenziamento dei bacini idrici.

La Cia (Confederazione italiana agricoltori) valuta una minore produzione del 50% per il mais, del 40% per la soia e del 20% per le piante orticole e la frutta. «Sono centinaia le aziende agricole in difficoltà», spiega il presidente veneto dell'associazione, Giorgio Puppin – che nei mesi scorsi hanno investito migliaia di euro tra acquisto delle piantine, spese per l'irrigazione, l'energia elettrica e le materie prime agricole. Adesso si trovano a dover fare i conti con perdite importanti». Come ammortizzatore economico, è stato attivato Agricat, il fondo mutualistico nazionale che interviene in caso di eventi avversi con opportuni rimborsi. Al di là di tutto, comunque, si fa sempre più impellente l'individuazione di sistemi per mettere da parte l'acqua quando non serve e rilasciarla in momenti come questi.

«Posto che i Consorzi di bonifica hanno svolto un lavoro eccellente, garantendo la risorsa idrica ai terreni agricoli pure nelle fasi più critiche – osserva il presidente Cia – va affrontato un ragionamento di più ampio respiro. Questa è la nuova normalità e occorrono opere idrauliche all'altezza. Ormai portare avanti un'attività agricola è una scommessa: sempre di più esiste il rischio d'impresa, che peraltro non dipende dal titolare ma piuttosto dal meteo».

Allineato su questo tema è il leader della Codiretti Veneto, Carlo Salvan. «Non chiediamo semplicemente di risarcire ciò



Bruciata La soia seccata sul campo causa della persistente siccità

che il clima ci fa perdere – ribadisce – ma di mettere le imprese nelle condizioni di poter continuare a produrre e di trarre un reddito dignitoso dal lavoro. Questo significa investire sulla disponibilità e sulla

gestione dell'acqua, sugli invasi e sulla necessità di avere coltivazioni in grado di resistere a stress climatici importanti».

Anche la Coldiretti propone le sue stime dei danni. I primi dati raccolti sul mais fotogra-

fano una situazione particolarmente critica, con il mais trinciato destinato agli allevamenti e agli impianti di biogas che registra cali produttivi nell'ordine del 20-30%.

Ancora più evidente la differenza nei campi di mais da granella: dove è stato possibile irrigare due o tre volte le produzioni si attestano attorno ai 110-120 quintali per ettaro, mentre altrove si scende a 50-60 quintali.

Cambiando scenario, una situazione in chiaroscuro è quella che giunge dai vigneti dei 19 comuni della Valpolicella, nel Veronese, dove le alte temperature dell'estate hanno indotto un anticipo della vendemmia ed è già iniziata la raccolta dell'uva Corvina. La prossima settimana sarà la volta delle Corvinone e Rondinella, anche in questo caso prima delle date consuete, con prospettive qualitative definite comunque «particolarmente favorevoli». Il Consorzio vini Valpolicella stima una raccolta complessiva di poco superiore agli 86 mila quintali, in linea con il 2025, ma che da quest'anno registra uno stoccaggio del 20% a causa del quale la resa effettiva scende da 100 a 80 quintali per ettaro.

Sul piano economico non mancano le preoccupazioni, a cominciare dalla tendenza al ribasso del prezzo delle uve. Per il presidente, Christian Marchesini, «in una fase già molto complessa e incerta per il settore, registriamo una riduzione delle quotazioni che non rispecchia gli orientamenti condivisi al tavolo di filiera convocato alla vigilia della vendemmia e che rischia di scaricare nuove difficoltà sulle imprese. Indebolire ulteriormente il valore delle uve significa penalizzare proprio chi sta contribuendo alla tenuta della filiera, in una stagione segnata dalla difficoltà di reperire manodopera e dall'aumento dei costi. Per questo è necessario – conclude – che tutti gli operatori mantengano gli impegni assunti e adottino comportamenti coerenti con il valore della denominazione».

Il vino

Noal (Asolo Montello): «Urgono soluzioni a lungo termine per la gestione della risorsa acqua»

TREVISO «Il 2026 è un'annata molto calda e la siccità è stato l'elemento maggiormente problematico. Una situazione che non è escluso si possa ripetere in futuro e, proprio per questo, ragionare già da ora sulle soluzioni per il prossimo anno diviene particolarmente importante». Sono parole di Michele Noal, presidente del Consorzio vini Asolo Montello, che aggiunge: «Quest'anno la situazione del vigneto è stata particolarmente impegnativa a causa della siccità e del caldo estremo. L'esperienza dei viticoltori, che in questi anni hanno imparato a gestire anche condizioni molto difficili, ha permesso di raccogliere uve sane e con parametri di acidità e zuccheri soddisfacenti, anche alla luce delle piogge degli ultimi giorni e del calo delle temperature».

Ma il futuro richiede uno scatto di visione: è tempo di pensare a soluzioni di lungo termine per la gestione dell'acqua, una risorsa sempre più scarseggiante. Il sistema idraulico – fa notare il Consorzio – è rimasto uguale a più di vent'anni fa, mentre oggi si richiede una gestione strategica delle risorse idriche, a cominciare dall'a conduzione dei bacini di laminazione.



Vigneti sui Colli asolani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA